

La riscoperta dell'Ottocento di Morelli



di Carlo Alberto Bucci
● a pagina 13

Galleria nazionale d'arte moderna

Tentazioni di Domenico Morelli visionario della pittura dell'800

“Immaginare cose mai viste” è la mostra aperta da domani al 29 gennaio

Le tentazioni di sant'Antonio – incarnate da bellissime, sorridenti, discinte giovani, a stento coperte dalla stuoia dove il povero anacoreta si ritrova in preda a un irrefrenabile desiderio sessuale – sono uno dei capolavori di Domenico Morelli che la Galleria nazionale d'arte moderna ha mantenuto sempre (o quasi) in esposizione. La grande tela del 1878 da domani però cambia temporaneamente sala. Va a finire nei due settori (inferiore e superiore) che danno su via Gramsci. E si ritrova accanto una trentina di altri dipinti del maestro napoletano (1823-1901), insieme con nove bozzetti e altrettante sculture, 48 oli su tavoletta e, soprattutto, 160 lavori su carta di proprietà della Galleria nazionale.

In un museo che ha una collezione

importante di arte dell'Ottocento – secolo ingiustamente poco frequentato da studiosi e visitatori dell'arte italiana, se non quando si tratta dei Macchiaioli – ecco finalmente la mostra “Domenico Morelli. Immaginare cose mai viste” (da domani al 29 gennaio 2023) riporta alla luce opere nei depositi di questo narratore di storie letterarie, *Lady Godiva* o *Torquato Tasso legge la Gerusalemme liberata* a *Eleonora d'Este*, e di suggestioni orientaliste, sebbene (come Emilio Salgari) non abbia mai viaggiato in Oriente.

«Morelli era come il vero artista deve essere, cioè egli sapeva quello che non sapeva, e vedeva ciò che non aveva mai visto». Sono le parole di Eduardo Dalbono, dette poco dopo la morte del collega ed evocando *Le tentazioni di Sant'Antonio*: un bel complimento per uno dei maestri del Vero, dotato di capacità divinatorie e creative, ben oltre il dato di realtà.

La politica di acquisizioni degli

archivi degli artisti rilanciata negli ultimi anni dalla Galleria nazionale ha un precedente illustre. Per accompagnare le opere rimaste nell'atelier napoletano di Morelli, donate a inizio Novecento allo Stato dalla famiglia e ora patrimonio della Gnam, sono esposti anche lavori di collezioni private. Il lavoro del maestro partenopeo (del '55 è la mostra dei suoi disegni allestita da Palma Bucarelli) non è però isolato. Nella mostra a cura di Chiara Stefani e Luisa Martorelli c'è l'indispensabile confronto con i suoi coetanei: dallo stesso Delbono a Gioacchino Toma, dalla pittura di Gaetano Previati alle sculture di Vincenzo Gemito, Mario Rutelli o Adriano Cecioni. Il meglio della nostra arte tra Otto e Novecento. Ingiustamente negletta. – **c.a.b.**



Superficie 33 %

00870



▲ L'artista Domenico Morelli, a destra "Le tentazioni di sant'Antonio"



00870

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1626 - T.1626